

Spettacoli

L'INTERVISTA. La Bigelow parla di «Strange Days», un thriller per il nuovo millennio

Qui Los Angeles Ecco il 2000 secondo Kathryn

Intervista con Kathryn Bigelow. La brava regista americana già autrice di *Point Break* e di *Blue Steel* è in Europa per presentare *Strange Days*, film apocalittico sulla fine-millennio nella Los Angeles degli scontri razziali. In America è andato male. In Italia uscirà a fine febbraio e saprete fin d'ora che è un film da vedere assolutamente. E fra i numerosi progetti Kathryn annuncia anche una *Giovanna d'Arco* da girare in Europa



Kathryn Bigelow, regista di *Strange Days*. Accanto una scena del film



ALBERTO CRISPI

ROMA *Strange Days* è un film con due attrici stupende - Angela Bassett e Juliette Lewis - ma la loro unica fortuna è che sullo schermo non si vedrà mai la regista Kathryn Bigelow perché le eclisserebbe. Californiana alla quasi due metri dolce ed energetica al tempo stesso Kathryn Bigelow potrebbe sembrarsi una fotomodello se la si contrasse per strada invece è assieme a Jane Campion la regista più originale e innovativa del cinema di lingua inglese. *Strange Days* in uscita in Italia a fine febbraio dopo l'inspiegabile fiasco negli Usa è un film potente e magnifico, una visione romantica e apocalittica del millennio che sta dicendo si svolge il 31 dicembre 1999 in una Los Angeles incredibilmente contaminata. In questo film vengono scontrati razziali, speranze per il futuro. Protagonista Lenny Nero (Ralph Fiennes) ex sbirro che spacca lo *squad* la nuova droga ovvero una realtà virtuale ipersensibile che consente tramite una cuffia e un lettore simile a quello dei cd di immerdersi talmente - col cervello e con tutti gli altri organi - in pezzi di vita vissuta da altri. Al suo fianco una dura lotta per smascherare i metodi di violenza della polizia. La splendida Mace nera guardia del corpo che di Lenny è segretamente e vamente (?) innamorata.

Signora Bigelow, il 2000 sarà brutto come lei lo descrive? Il film è un film sperando non si realizzi. Però lo vedo come una *cautionary tale* una fiaba monito. A Los Angeles il ricordo degli scontri di quattro anni fa è ancora molto vivo e il mio film - con l'uccisione del rapper documentata dal video - allude chiaramente al caso Rodney King. Secondo me *Strange Days* è costruito su un realismo sociale molto forte. E non potea che essere ambientato nell'ultimo giorno del XX secolo era l'unica data che dava un giusto sfondo emotivo alla storia.

Lei e James Cameron, che ha scritto il soggetto, vi siete ispirati a qualche testo? Viene subito in mente William Gibson... Gibson mi piace molto ma le sue teorie sul cyberspazio sono ambientate in un futuro assai distante. *Strange Days* è molto più reale.

La tecnologia in esso descritta è quasi esistente e nel film ha un aspetto molto quotidiano. E comunque mi piace pensare che il film sia più centrato sull'umanità che non sulle macchine. La tecnologia dipende da chi la usa. Un semplice walk man e un arma micidiale in mano a Richard Nixon mentre è un innocuo strumento di lavoro per voi giornalisti.

Il film è politicamente assai radicale. Sarà questo il motivo per cui, negli Usa, è andato male al botteghino?

Politicamente *Strange Days* sono. Sono cresciuti negli anni '60 il Vietnam la scoperta della politica la coscienza che come individui esistevamo avevamo una voce potevamo cambiare il mondo. Lo sono oggi. Sono contro la pena di morte penso che uccidere qualcuno non serva a nulla se non si rimuovono le ingiustizie sociali alla base del crimine. Mi fa ridere. Dole quanto attacca i film hollywoodiani per la loro violenza e non fa nulla per risolvere i tragici problemi che provocano la violenza. Sul fiasco ho una mia idea ben precisa. La stampa ne ha parlato bene. Chi l'ha visto lo adora. Al New York Film Festival abbiamo preso un premio che l'anno prima era toccato a Woody Allen ma quando *Strange Days* è uscito un sondaggio della produzione ha stabilito che solo il 2% degli americani sapeva della sua esistenza. E stato lanciato massimamente. Quello non sarebbe il mio lavoro. Altra al Fox dovevano occuparsene e non li hanno fatto.

Pensa che la realtà virtuale descritta nel film sia anche il futuro del cinema tout court? Non so. La nostra cultura e propensa a vivere le emozioni in modo vicario. Non si può negare che entrare nella vita altrui è affascinante anche a me piacerebbe provare le emozioni che sono di astronauta senza muovermi da questa sedia. E come dice Lenny nel film si sente a volte il bisogno di camminare sul lato oscuro della strada. È un aspetto della nostra psiche che non va rimosso e represso. È importante sapere andare anche oltre. avere voglia di sperimentare anche nella propria vita. Usare la tecnologia e non venire usati.

Di film in film fino all'anno 802.701

Il futuro secondo il cinema anno per anno ovvero un calendario prossimo venturo sul quale basarsi per i decenni a venire ipotesi accattivante in fondo il film padre del nostro piccolo excursus è addirittura del 1944 e si intitola *Accadde domani*. Lo ricordate? È una deliziosa commedia di René Clair girata negli Usa in cui Dick Powell nei panni di un cronista sfortunato ha la straordinaria chance di vedere ogni sera il quotidiano del giorno dopo! Li si tratta di uno scarto di 24 ore (ma decisivo quando si legge sul giornale la notizia della propria morte...) ma il cinema è andato anche molto più in là nel tempo. E se in certi casi si tratta di un futuro imprecisato (*Metropolis* di Lang si svolge in un generico «XX secolo») o che addirittura ricorda il passato (la saga di *Guerra stellari* si snoda «tanto tempo fa» in una galassia lontana lontana) spesso il futuro è ipotizzato con tanto di data precisissima e apocalittico e per fortuna non si è (ancora) realizzato. Esempi nel 1964 non c'è stato l'olocausto atomico come si ipotizzava in *L'ultima spiaggia* (film del 1959) nel 1975 gli uomini non sono diventati larve cieche a causa di una guerra batteriologica come si presumeva in *1975 Occhi bianchi sul pianeta Terra* (del 1971) il 1984 è passato senza che si avessero le fosche previsioni di George Orwell e dei film a lui ispirati.

Gia' la fantascienza viene prima o poi raggiunta dalla realtà e alcune date simbolo del cinema galattico sono ormai qui a portata di mano a cominciare dalla più simbolica di tutte il 2000. E poiché *Strange Days* (vedere intervista con Kathryn Bigelow qui accanto) fa il suo pronostico su come passare la notte del 31 dicembre 1999 accettiamo il gioco e vediamo cosa succederà nel nostro futuro. Almeno stando ai cineasti che sono meno affidabili di Nostradamus. **1997 cyborg e jena**. È l'anno in cui una guerra nucleare scatenata dai robot distrugge l'umanità secondo *Terminator 2* del 1984 (per il primo *Terminator* vedere più avanti). Ma è anche l'anno in cui New York è ormai una prigione a cielo aperto e Jena Plisskey eroe della guerra contro l'Urss viene paracadutato laggiù per salvare il presidente degli Usa (*1997 Fuga da New York* del 1981). Tutte queste bazzecole da qui a dodici mesi preparatevi! **1999 le prime scimmie**. La scimmia parlante Cesare guida oranghi e scimpanzé alla rivolta contro gli umani. Fra tre anni in somma evitate gli zoo il tutto avviene in *1999 Conquista della Terra* (del 1972) quarto episodio della saga del *Pianeta delle scimmie* che è in ordine cronologico il primo. Poi a fine anno il 31 dicembre arriva *Strange Days* che non prevede scimmie se non intese come crisi di astinenza. **2000 prima del 2001**. Stando a *Nel 2000 guerra o pace* (film del

1936) il nuovo millennio inizia all'insegna della guerra civile solo la conquista della Luna darà sfogo alla nostra aggressività. Il tutto è verosimile pensando che nel 2001 **2001 con Kubrick verso Giove**. Nel 2001 l'uomo scopre un mondo nullo sulla Luna e parte verso Giove alle origini dell'universo e della vita. Dovrebbe bastare la parola anzi il numero grazie a Stanley Kubrick. **2010 c'è anche Salvatore**. In *2010 La seconda Odissea* seguito di *2001* firmato nel 1984 da Peter Hyams si ipotizza che americani e sovietici proseguano assieme la missione della Discovery. Cattivolo profeta Hyams nel 2010 non ci saranno più sovietici! In compenso ci sarà anche il *Mir* di Gabriele Salvatores film futuribile che il regista milanese gira nei prossimi mesi. **2015 chi si rivede, Marty McFly**. È l'anno in cui il buon Marty arriva nell'avvenire nel secondo capitolo (girato nel 1989) di *Ritorno al futuro*. È un 2015 in cui le auto volano per il resto tutto è abbastanza verosimile a cominciare dalla proliferazione del fax. **2019 i replicanti**. Altro classico è l'anno di *Blade Runner*. Come di re piove sempre nei bassifondi di Los Angeles si mangiano schifezze il mondo è pieno di replicanti allo sbando e i detective privati si macerano come ai tempi di Philip Marlowe. Da cancellare dal calendario (e da tener stretto invece

nell'immaginario) è il 2029. **2029 il primo cyborg**. La fantascienza si diverte a scherzare col tempo e lo dimostra il fatto che il primo *Terminator* avviene in realtà dopo il secondo. Mah! Dalla Los Angeles del 2029 (a proposito L.A. è decisamente da evitare nel prossimo millennio) un cyborg viene inviato nel 1984 per uccidere la donna che dovrebbe dare alla luce il futuro salvatore dell'umanità. Sapete già come va a finire il che non impedirà il suddetto olocausto del 1997. Che rabbia. **2035: altre scimmie**. È uscito in questi giorni negli Usa *12 scimmie* di Terry Gilliam e ci avverte che nel 2035 solo il 1 per cento dell'umanità è sopravvissuta a un virus che si è manifestato nel 1996! In somma il pericolo è vicino è fra noi. Quando torneranno i bei tempi? Forse dovremo aspettare. **XXII secolo a bordo dell'Enterprise**. Ma si evviva fra tre secoli inizia la saga di *Star Trek* e tutti stanno meglio perché quella è una fantascienza ecologica e tutto sommato ottimista. Dovremo combattere i Klingon ma Spock sarà con noi. Fimo al **802.701**. Eh via che esagerazioni! Nel Comunque è l'anno più lontano a cui giunge Rod Taylor in *L'uomo che visse nel futuro* del 1960 ispirato alla *Machina del tempo* di Wells. A quell'altezza tra 800mila anni è già qualcosa sapere che il mondo ci sarà ancora. Auguri per il 2000. □AFC

Don Mazzi: «Giucas Casella? Un imbecille»

È ora che lo dica pubblicamente ormai da molte settimane mi allontano da Domenico In, finita la prima parte, per sottolineare il mio disappunto, il mio non c'entrare nulla con la seconda parte del varietà che giudico troppo scema, attenta solo all'audience più beccata. Giucas Casella, poi, è un imbecille. Così Don Mazzi polemizza, della pagina del settimanale «Vita», con il «mago» di Domenico In, sul quale giunge ora anche un sondaggio di Datamedia. L'88,8% degli intervistati si sono detti contrari alla trasmissione di esperimenti di magia che possano mettere in pericolo la vita di chi li effettua, il 73,4% si è dichiarato d'accordo con la Moratti nel sostenere che «Domenico In non ha bisogno di sensazionalismi, mentre l'82% ritiene che questi giochi di magia possano generare pericolosi fenomeni di emulazione».

Il teatro e la musica: Bene e Dalla ieri all'Arena del Sole di Bologna in un incontro col pubblico

Carmelo & Lucio, un duetto fra «cantori»

BOLOGNA Lucio e Carmelo a duetto due grandi cantori non si può fare letteratura con la letteratura e un attore. Un duetto romano che sfocia in una serie di esercizi di acrobazia sul filo in cui il funambolo e lui Bene e il suo pensiero e gli altri gli tengono irata la corda o gli poigono l'asta. All'Arena del Sole di Bologna Lucio Dalla ha presentato l'Opera Omnia dell'attore e il Cd di *Hamlet Suite* il suo ultimo spettacolo. La gente si accalca intorno ai due mostri sacri studenti tanti studenti (l'incontro apre la stagione della Soffitta il teatro dell'Università). Dalla «Io ho fatto canzoni su Nuovolar su Caruso. Può essere cantato Carmelo? No perché lui è

musica e canzone. E Bene. Non si può fare letteratura con la letteratura e un attore. Un duetto romano che sfocia in una serie di esercizi di acrobazia sul filo in cui il funambolo e lui Bene e il suo pensiero e gli altri gli tengono irata la corda o gli poigono l'asta. All'Arena del Sole di Bologna Lucio Dalla ha presentato l'Opera Omnia dell'attore e il Cd di *Hamlet Suite* il suo ultimo spettacolo. La gente si accalca intorno ai due mostri sacri studenti tanti studenti (l'incontro apre la stagione della Soffitta il teatro dell'Università). Dalla «Io ho fatto canzoni su Nuovolar su Caruso. Può essere cantato Carmelo? No perché lui è

musica e canzone. E Bene. Non si può fare letteratura con la letteratura e un attore. Un duetto romano che sfocia in una serie di esercizi di acrobazia sul filo in cui il funambolo e lui Bene e il suo pensiero e gli altri gli tengono irata la corda o gli poigono l'asta. All'Arena del Sole di Bologna Lucio Dalla ha presentato l'Opera Omnia dell'attore e il Cd di *Hamlet Suite* il suo ultimo spettacolo. La gente si accalca intorno ai due mostri sacri studenti tanti studenti (l'incontro apre la stagione della Soffitta il teatro dell'Università). Dalla «Io ho fatto canzoni su Nuovolar su Caruso. Può essere cantato Carmelo? No perché lui è

musica e canzone. E Bene. Non si può fare letteratura con la letteratura e un attore. Un duetto romano che sfocia in una serie di esercizi di acrobazia sul filo in cui il funambolo e lui Bene e il suo pensiero e gli altri gli tengono irata la corda o gli poigono l'asta. All'Arena del Sole di Bologna Lucio Dalla ha presentato l'Opera Omnia dell'attore e il Cd di *Hamlet Suite* il suo ultimo spettacolo. La gente si accalca intorno ai due mostri sacri studenti tanti studenti (l'incontro apre la stagione della Soffitta il teatro dell'Università). Dalla «Io ho fatto canzoni su Nuovolar su Caruso. Può essere cantato Carmelo? No perché lui è

musica e canzone. E Bene. Non si può fare letteratura con la letteratura e un attore. Un duetto romano che sfocia in una serie di esercizi di acrobazia sul filo in cui il funambolo e lui Bene e il suo pensiero e gli altri gli tengono irata la corda o gli poigono l'asta. All'Arena del Sole di Bologna Lucio Dalla ha presentato l'Opera Omnia dell'attore e il Cd di *Hamlet Suite* il suo ultimo spettacolo. La gente si accalca intorno ai due mostri sacri studenti tanti studenti (l'incontro apre la stagione della Soffitta il teatro dell'Università). Dalla «Io ho fatto canzoni su Nuovolar su Caruso. Può essere cantato Carmelo? No perché lui è

LA TV DI VAIME



I dubbi «capitali»

DOBBIAMO credere alla visione del paese reale proposta dalla tv? Domanda impegnativa forse un po' retorica con quel tanto di peregrino che non si nega mai ai grandi dubbi ideologico-culturali. (Chi siamo dove andiamo? O anche come è morto veramente Mussolini? Fintisce che ci si confermano le informazioni e le idee di sempre e in terrore rischia di diventare come dicono a Milano un laurà de ciula una fatica tutto considerato inutile) Invitare alla cautela di giudizio è iniziativa lodevole ma sufficientemente promossa. Siamo circondati da portatori sani di certezze personali che tendono (è il pino della categoria) a inculturare con suggestioni ensive o comunque scarsamente razionali. È vero lo giuro sulla testa dei miei figli. O anche l'Italia risorgerà. Dietro a queste affermazioni ci sono sentimenti privati subliminali esprimibili anche con espressioni rozze del tipo «Me lo dà il sangue» o «Me possono cecà». Le opinioni debbono derivare da (o comunque confrontarsi con) i fatti. E quindi ribadiamo l'Italia della tv corrisponde al paese che ci ospita? È chiaro che ne dubitiamo. Ma è altrettanto evidente che certi messaggi che arrivano dal teleschermo colpiscono le nostre faticate acquisizioni deplorandole il gratta e vinci ha un bilancio di 2.800 miliardi. Siamo gioiosi o disperati? Un provocatore cattolico lancia inquesto modo dal video un quesito siete favorevoli o contrari alla pena di morte? E sulle telefonate di un certo numero di assassini potenziali o scimmioni o distratti o annoiati trae delle conclusioni paralizzanti. Oltre il 70 per cento di connazionali di Cesare Beccaria guarda con favore all'eliminazione fisica dei colpevoli (cancellando il peccatore si elimina il peccato si pensa? Se Juca Casella domenica scorsa fosse riuscito a fulminarsi come molti speravano si sarebbe eliminata la volgarità di certa tv?). Il grave non consiste nel risultato statistico spunto e assolutamente inaffidabile ma nell'imbecillità e nella disonestà nella proposta indagatoria. I cui dati per quanto incartati nel cellophane della cautela (mente di scientifico però) arrivano allo spettatore come reali. Già in passato al Tg5 per esempio si sentirono sofisticazioni simili un sondaggio telefonico (ma non è un televoto si affannarono a non spiegare gli speaker come se la differenza fosse facilmente rilevabile dal pubblico) veniva spacciato in qualche modo come rilevante generale.

LA PERCENTUALE diventava nazionale (il tot di italiani) mentre rappresentava soltanto una parte di consumatori di clienti di quel Tg. Insomma ecco un'altra occasione per riflettere e diffidare delle notizie proposte come definitive sono il più che le volte pareni spesso anche di poco chiara matrice. La manipolazione sempre negativa quando è applicata alle news può però aiutare nella trasposizione didattica di alcuni episodi. Lunedì scorso *Format* (Raidue) ha replicato il film vero della settimana precedente *Il risveglio di Federico*. Uno dei programmi più firmati della storia della tv (Minoli Montefoschi Spina Scalati) ma forse era di Antonello Padovano chi lo sa) ma anche uno dei più belli. Raccontava con straordinaria efficacia la storia di un bambino autistico recuperato dai genitori e da alcuni medici competenti e illuminati una ricostruzione operata con la tecnica e le suggestioni della fiction. Tutto sembrava avvenire in quel momento assurva una forza documentata di un spettacolarizzazione. Questo per dire come non è la tv vinta a dire il vero. Ma la tv *buona* ad aiutarci a conoscere la verità che più ci interessa. Questo paese favorevole (ma andiamo!) alla pena di morte ha fra i suoi cittadini persone come i genitori di Federico quei medici quella gente con quella straordinaria voglia di vita. (Enrico Vaime)